

CIRCOLARE RETERURALE NAZIONALE 20142020

La Filiera corta e il modello agroecologico

Giovanni Dara Guccione

CREA - Research Centre for Agricultural Policies and Bioeconomy

Ragusa Centro Servizi Culturali, 3 dicembre 2022



Riscaldamento Globale e Cambiamenti Climatici

Il genere umano esercita un'influenza crescente sul capitale naturale, sul clima e sulla variazione della temperatura terrestre, in particolare attraverso attività quali:

- la combustione di combustibili fossili (trasporti, energie tradizionali, etc.);
- la deforestazione;
- la perdita di suolo agricolo
- l'allevamento intensivo del bestiame.

Negli ultimi secoli la pressione umana è aumentata senza sosta (urbanizzazione, agricoltura e pesca intensiva, inquinamento delle acque ecc.), consumandolo a un ritmo che i cicli della natura ormai non riescono più a sostenere.

L'UNEP (il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) nel suo rapporto *Dead planet, living planet*, sostiene che la biodiversità e gli ecosistemi forniscono al Pianeta servizi per un valore che si può stimare in 72 mila miliardi di dollari ogni anno.

Secondo la Banca mondiale, nello stesso anno il PIL globale non andava oltre i 64,7 mila miliardi.

Insomma, la natura batte l'uomo

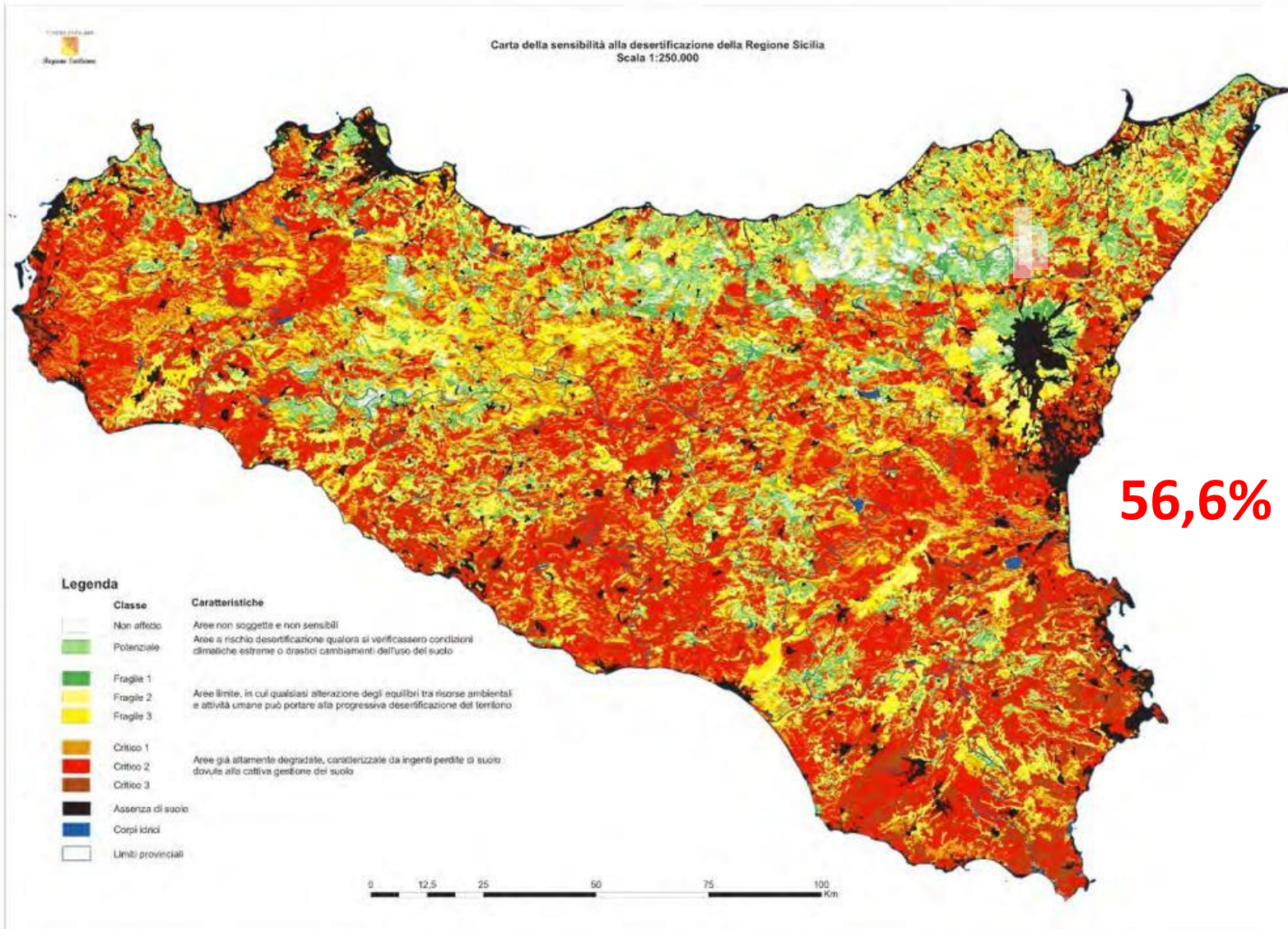


SERVIZI ECOSISTEMICI



Il 33% dei suoli mondiali è degradato. La percentuale in Europa sale al 60%, dove, negli ultimi 10 anni, **177.000** chilometri quadrati di terreni hanno subito una progressiva desertificazione (un'area grande più della metà del territorio italiano).

Carta delle aree sensibili alla desertificazione





Ogni anno il cambiamento climatico costringe alla fuga circa 20 milioni di persone. Il loro diritto ad essere tutelati e aiutati, però, è molto limitato. Si tratta quindi di una crisi sociale che colpisce soprattutto chi contribuisce meno alle cause del cambiamento climatico.

Floating Farm



Floating Farm



Droni Impollinatori





Il sociologo olandese Van Der Ploeg nel libro “I nuovi contadini” afferma che gli agricoltori che resistono sono quelli che si sono resi autonomi rispetto al mercato globale.

Molti hanno scelto un modello agricolo (agroecologico) che li rende indipendenti da semi, fertilizzanti, pesticidi, input esterni.

Molti hanno costruito intorno a sé una rete sociale (filiera corte, GAS, AFN) che consente loro di emanciparsi dai canali distributivi tradizionali.

Le connessioni sociali sul territorio sono decisive dal punto di vista economico.

Come si è evoluta l'agroecologia

Coniata negli anni '80 da Miguel Altieri
nel contesto latinoamericano

Dagli anni 2000 acquista rilevanza
scientifica e nel dibattito su cibo e agricoltura

Anni 2010: si consolida l'interpretazione che integra disciplina
scientifica, pratiche e movimenti sociali

Estensione all'intero sistema alimentare

L'abbraccio tra biologico e agroecologia → IFOAM



I 3 principi cardine dell'agroecologia

1. Incremento della fertilità del suolo, intesa come l'insieme di condizioni fisiche, chimiche e microbiologiche che rendono il terreno ospitale per le piante. Quindi non semplice sommatoria di elementi nutritivi, ma capacità dei microrganismi di rielaborare la sostanza organica presente e immessa nel terreno;
2. Perseguire l'obiettivo ultimo di una agricoltura a impronta carbonica nulla (se non addirittura positiva con stoccaggio di CO₂ maggiore delle emissioni di gas a effetto serra). Equilibrio dell'ecosistema, a partire da quello aziendale: buone pratiche agronomiche, cura di siepi e alberature, diversificazione delle specie vegetali.
3. Favorire l'interazione tra il mondo agricolo e le comunità locali.

- Ricerca prodotti genuini, naturali e sani contraddistinti da una qualità legata al rispetto e alla valorizzazione del territorio
- Nuove frontiere per una commercializzazione in grado di determinare benefici al consumatore sia dal punto di vista economico, che della freschezza del prodotto
- Migliore conoscenza delle qualità intrinseche del prodotto, di chi lo produce e del territorio di origine
- Eliminazione o diminuzione del numero degli intermediari commerciali presenti lungo la catena che porta il prodotto dal campo alla tavola
- Aumento del valore aggiunto sul territorio
- Incentivazione della biodiversità delle produzioni
- Minor inquinamento per riduzione del trasporto dei prodotti
- Razionalizzazione dell'organizzazione dei produttori e consumatori



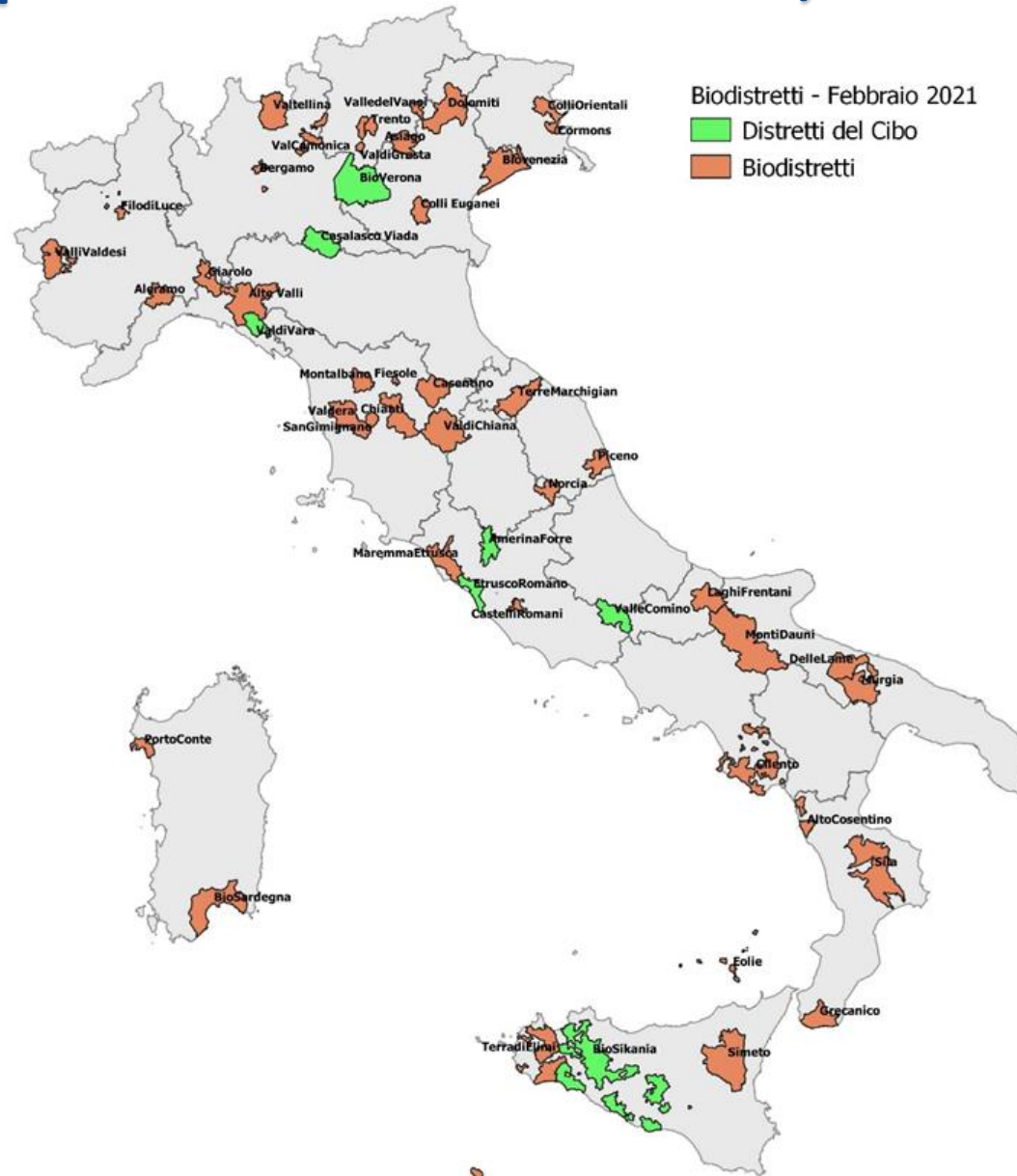
- Favorire relazioni di scambio tra attori locali
- CSA si intende una relazione diretta di partenariato commerciale tra uno o più agricoltori ed una comunità di sostenitori/consumatori uniti tra loro in rete, che aiutano a garantire una parte del bilancio operativo di una determinata attività agricola, tramite un abbonamento ad una o più “quote” del raccolto della stagione
- Il sistema del Teikei (dare al cibo il volto dell' agricoltore)
- Studi nel Regno Unito hanno mostrato che, a parità di spesa, l'acquisto in negozi locali trattiene il 40% di reddito all'interno delle comunità

Che cos'è un Bio-Distretto

Legge 23 del 9/03/2022

- È un'area geografica naturalmente vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, partendo proprio dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche).
- Nel bio-distretto la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità al fine di raggiungere un pieno sviluppo delle proprie potenzialità economiche, sociali e culturali.

Report sui Biodistretti in Italia, RRN





Regione	Numero Biodistretti	Numero comuni aderenti	Superficie Totale (Kmq)
Calabria	3	37	2.547
Campania	1	38	1.232
Emilia Romagna	1	13	1.258
Friuli V.G.	2	15	465
Lazio	4	36	1.472
Liguria	1	7	366
Lombardia	4	103	2.838
Marche	2	30	1.067
Molise	1	14	601
Piemonte	4	73	1.652
Puglia	3	40	3.756
Sardegna	2	15	1.202
Sicilia	4	44	3.593
Toscana	8	49	4.246
Trentino Alto Adige	4	8	389
Umbria	1	1	276
Veneto	5	107	4.347
Totale	50	626	31.308,26

Biodistretti in Sicilia e confronto con il dato nazionale

<i>Regione</i>	<i>Distretto</i>	<i>Costituzione</i>	<i>Numero di Comuni</i>	<i>Superficie (Kmq)</i>	<i>Suddivisione per zona altimetrica (%)</i>		
					<i>Pian.</i>	<i>Coll.</i>	<i>Mont.</i>
Sicilia	Borghi Sicani	2017	8	637	0	100	0
	Eolie	2015	4	116	0	100	0
	Simeto	2016	15	1.625	3	48	49
	Terre degli Elimi	2019	13	1.215	50	50	0
Totale Sicilia	4		40	3.593			
Totale Italia	50		626	31.052	15	53	33

Fonte: RRN, 2021

Come tendere ad una Sicilia agroecologica

1. Aumentare **l'esportazione** dei prodotti bio.
2. Incrementare i **consumi interni** di alimenti bio (mense pubbliche, GAS, mercatini locali).
3. Migliorare la collaborazione nel settore, attraverso programmi interministeriali, **programmi educativi ad hoc** negli istituti di formazione preposti e *joint-venture* con associazioni ed enti non profit (investire nella formazione per l'agroecologia).
4. Sviluppare ulteriormente la produzione nel settore guardando all'**innovazione** in agricoltura.
5. **Monitorare la conversione**, la preservazione e la sostenibilità delle aziende agricole biologiche favorendo lo sviluppo di un approccio agroecologico nei territori.
6. Promuovere e favorire lo sviluppo di territori biologici (Biodistretti e Distretti del Cibo).

Grazie per l'attenzione!

giovanni.daraguccione@crea.gov.it

